

# Compra locale: acquisti legalità e sicurezza



Le Strade del Commercio del Lazio

Il luogo ideale per promuovere, incontrare e fare acquisti



IMPRESE  
UNITE  
PER NEPI



comune di  
**Nepi**

di  
Virgilio Gay

Cooperativa Sociale La Torre – Idee in azione Onlus

Tutti i diritti sono riservati

INDICE:

Introduzione	3
Il commercio: dal baratto alla moneta	4
Economia reale e finanza	7
Le regole	10
Cooperazione e mutualità	13
Compra locale, investi in sicurezza	16
Riso sapiente	18

## INTRODUZIONE

Cercando di spiegare la moderna economia del denaro e lo scambio commerciale si cercherà di comprendere il valore delle regole. Poi si spiegheranno gli altri valori fondanti una comunità: cooperazione e mutualità. Il filo conduttore sarà il tempo e il rapporto che l'uomo ha stabilito con esso per giungere, infine, ad affermare il concetto che la "spesa" non è semplice consumo quanto, invece, un investimento sulla sicurezza di tutta la cittadinanza.

## IL COMMERCIO: DAL BARATTO ALLA MONETA

Spinto più dalla fame che dalla curiosità, il nostro antenato sapiens girovagava per foreste e monti, colline e praterie, alla costante ricerca di tutto ciò che potesse essergli di aiuto. Innanzitutto il cibo: frutta, bacche e proteine da cacciare.

La sua vita era scandita dall'alternarsi del giorno e della notte. Comunque non fu facile capire il ... tempo: distinguere il prima dal poi.

Il giorno era stato subito comprensibile, per modo di dire. Il mito di un carro di fuoco che attraversava il cielo rendeva bene l'idea.

La volta stellata e il pallore candido delle notti di luna rimandava a misteri cupi, fatti di lupi diventati uomini e

uomini trasformati in lupi. Una luna dapprima crescente, poi piena e infine calante, per contare il mese.

Tutto servì allo scopo di comprendere la sequenza: il prima e il dopo. Solo una volta compresala, si poté riuscire a immaginare che il fiore diventava frutto e poteva essere mangiato. Dopo ciò, fu facile imparare l'agricoltura e trovare il terreno adatto, con acqua in abbondanza, per costruirci un villaggio, in cui offrire riparo anche a quegli animali, ormai diventati amici: pecore e capre, poi mucche e buoi. Nasceva così la comunità stanziale.

A questo punto, nel villaggio, l'uomo capisce che non potrà consumare tutto per sé, ne potrà da solo fare tutto quello che c'era da fare. Ciascuno si specializzerà nel realizzare sempre meglio ciò che sapeva fare bene e

inizierà a scambiare il frutto del proprio lavoro con altri. Si affermano così le abilità artigiane e nasce il commercio. In principio col baratto. Una misura di olio in cambio di tre caciotte. Un coltello per due pelli di capra. Il baratto però necessita della contemporaneità dei beni da scambiare. Non potrò barattare la mia ricotta con il vitello che nascerà. Ecco perché l'uomo inventa la moneta. Con essa cattura il tempo, imprigionando il valore di scambio delle proprie merci. Da allora il tempo sarà nostro prigioniero. Con la moneta si diventa padroni di esso. Si anticipano alcuni consumi, pagandoli con futuri guadagni: il debito; si rinviando altri piccoli consumi di oggi, in favore di maggiori consumi domani: il risparmio.

Comunque il tempo avrà modo e ... tempo, per liberarsi dal giogo.

Il mito del dio Kronos ammonisce e spiega la vendetta del tempo: egli mangia i suoi figli, nel timore di essere buttato giù dal proprio trono.

## ECONOMIA REALE E FINANZA

Prima l'agricoltura, poi l'artigianato e il commercio; dopo ancora l'industrializzazione. Tutto ciò che interessa la creazione e lo scambio di beni materiali e anche di servizi, fondati su cose che si possono toccare fisicamente, viene definito economia reale.

Il denaro consente di trasferire lo scambio nel tempo, con la sua funzione di conservazione del potere di

acquisto. Prima rappresentato da monete, d'oro e d'argento; poi da banconote e titoli, cioè fogli di carta su cui si annotano debiti e crediti, scambi e valori: questo è il mondo della finanza. Dal principio al servizio dell'economia reale, poi vivendo di vita propria. Fino a diventare così grande e influente da mettere in crisi la stessa produzione di beni economici. Un mondo virtuale che si autoalimenta. Vediamo come.

Immaginiamo di avere in mano delle figurine di calciatori e/o altre collezioni. Cercheremo di completare la nostra collezione con gli elementi che ci mancano. Essi avranno maggiore valore proprio perché più rari. Tutti vorranno quelli. Immaginiamo adesso di cominciare a scambiare i calciatori prima di aprire le bustine, scommettendo su quelli che pensiamo possano



essere quelli rari, che magari veramente tarderanno a farsi "collezionare". Faremo così degli scambi "futuri". Immaginiamo ora di potere scambiare in ogni momento i nostri contratti "virtuali", mentre per comprare effettivamente le vere bustine dobbiamo attendere i giorni di apertura dell'edicola, oltre alla disponibilità di nostro padre ad accompagnarci e a comperarle. Ebbene, avremo creato un mercato finanziario, così alla fine autonomo dalla nostra voglia di collezionare davvero le figurine, tanto che ad alcuni di noi queste ultime non interesseranno più. Essi saranno affascinati e felici di giocare solo agli scambi virtuali.

Questo è quanto accaduto veramente. Sembra assurdo. Ma è proprio così. Almeno per quanto lo si possa raccontare a dei ragazzi. Il desiderio degli uomini di

“anticipare” i propri guadagni scommettendo sul tempo hanno causato una crisi di portata mondiale. Tutto ciò è avvenuto perché sono state cancellate le regole che impedivano alle banche di “scommettere” i soldi dei propri clienti.

Ora bisogna tornare con i piedi per terra. I capi di Stato dovranno stabilire le nuove regole del gioco. Di esse abbiamo bisogno e non dobbiamo averne timore.

## LE REGOLE

Quando si parla di regole nasce spontaneo uno sbuffo, perché esse sono viste come una limitazione della propria libertà. In effetti è assolutamente vero. Però risulta opportuno operare delle riflessioni per poterne

comprendere l'utilità. Tutti sappiamo che servono per vivere insieme. Molti pensano che diano solo dei limiti e non anche piacere. Vediamo meglio.

Scegliamo un prato ben curato e invitiamo un gruppo di bambini a giocare con una palla, liberamente. Cominceranno a correrle dietro, a calciarla: in alto e in ogni direzione. Qualcuno la prenderà con le mani e correrà tenendola saldamente. Dopo un po' si annoieranno e la lasceranno in terra, abbandonata. Perché un gioco senza obiettivo, senza uno scopo, ma soprattutto senza competizione, non ha gusto. Qual è dunque il segreto del divertimento? Le regole.

Esse delimiteranno i confini del campo entro il quale concentrare gli sforzi. Ci diranno come disegnare le porte, dando loro dimensioni e conformazione, per

indicare dove tirare. Stabiliranno a priori il modo di giocare, lasciando poi a noi la libertà d'interpretarlo come meglio ci aggrada, entro i limiti delle loro disposizioni. Ci divideranno in due squadre, a cui sceglieremo liberamente di appartenere, per riuscire a vincere la gara. Serviranno per evitare litigi e zuffe, così come servirà qualcuno che le faccia rispettare, magari un arbitro.

Nel commercio le regole servono affinché sia garantito il consumatore, nell'acquisto e nella relazione di scambio.

I negozi di prossimità su strada sono la garanzia di un rapporto quotidiano, a volte intergenerazionale.

## COOPERAZIONE E MUTUALITÀ

Torniamo al nostro villaggio. La sua vita fa conoscere un'altra grande virtù all'umanità: la cooperazione. Da soli non riusciamo a fare tutto il necessario, quando serve, così chiediamo aiuto ad altri, dandolo a nostra volta quando ci viene chiesto. La cooperazione trova esplicito esempio in due usanze ancora in uso fino a poco tempo fa, nei nostri paesi: il passamano del lievito madre e la lavorazione del maiale.

Il lievito madre è una parte di pasta fermentata, utilizzata per la lievitazione naturale dell'impasto lavorato. Poiché in casa il pane si faceva una volta la settimana, il lievito veniva scambiato tra le donne del paese, che lo

custodivano e lo impiegavano, tenendolo in vita. Una pratica che ricorda il significato dell'Eucarestia cristiana.

Su un differente piano e significato, la lavorazione del maiale, a causa della precoce deperibilità delle sue carni e per la pratica degli insaccati, imponeva innanzitutto molte braccia contemporaneamente al lavoro, per cui si era chiamati a darsi vicendevolmente una mano a turno (cooperazione). Poi c'era la consuetudine di regalare ai vicini alcune parti, tra cui le interiora, difficilmente conservabili, senza l'uso di frigoriferi. A loro volta, quando avrebbero ammazzato il loro maiale, i vicini avrebbero ricambiato l'offerta (mutualità).

Su queste basi, indicate con due tipiche consuetudini, si fonda il sentimento di comunità, il cui principio di

cooperazione si riassume nel senso comune che l'unione fa la forza.

In una società si è insieme per interesse: si è appunto soci. In una comunità si condividono valori e identità.

Il simbolo della Rete Imprese Unite per Nepi è la stilizzazione dell'acquedotto, elemento architettonico che caratterizza la città, famosa per l'acqua. Esso rappresenta l'unione delle pietre in archi. Come nel dialogo tra Marco Polo e il Gran Kan, in "Le Città invisibili" di Italo Calvino.

*Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.*

*"Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?" chiede Kan.*

*"Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra" - risponde*

*Marco "ma dalla linea dell'arco che esse formano."*

*Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: "Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che m'importa."*

*Polo risponde: "Senza pietre non c'è arco"*

Ecco, l'acquedotto mostra come l'unione delle pietre dia forza alla struttura, tenendola insieme.

### COMPRA LOCALE, INVESTI IN SICUREZZA

La città è un organismo complesso, che vive di una linfa particolare: i flussi di mobilità umana.

Ci sono le grandi arterie su cui andare spediti e ci sono le vie da percorrere a piedi. Come accade a qualunque corpo vivente, l'assenza di flussi vitali avvia processi di necrosi.

La presenza di una rete commerciale, con le vetrine illuminate consente l'accesso e la frequentazione delle strade che, animandosi, impediscono l'affermarsi delle emergenze di disagio sociale.



Quando si spengono le luci del commercio locale di prossimità si consegna la città ai balordi.

Considerato in questa prospettiva, l'acquisto locale si trasforma in un investimento sociale per la sicurezza di tutta la cittadinanza.

## RISO SAPIENTE

Un sant'uomo ebbe un giorno da **conversare con Dio** e gli chiese: “Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno. Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Aprì una delle due e gli permise di guardare all'interno. Nel mezzo della stanza c'era **una grandissima tavola rotonda**. Al centro della tavola, si trovava un grandissimo recipiente contenente del riso dal profumo delizioso. Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca. Le persone sedute attorno al tavolo apparivano magre: dall'aspetto livido e malato. Tutte con l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Esse potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca. Il sant'uomo **tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze**. Dio disse: “Hai appena visto l'Inferno”.

Dio e l'uomo si diressero quindi verso la seconda porta, che Dio aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente. C'era la grande tavola rotonda, il recipiente colmo di riso delizioso che gli fece di nuovo venire l'acquolina. Tutte le persone intorno alla tavola avevano anch'esse quei cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però, le persone erano ben nutrite e felici conversavano tra di loro sorridendo. Il sant'uomo disse a Dio: “Non capisco”! “E' semplice -rispose Dio- dipende solo da un'abilità. Essi hanno appreso a nutrirsi gli uni gli altri mentre quelli all'inferno non pensano che a loro stessi”.